

pro natura 
N° 44, primavera 2015

t i c c i n o



Gemme



Andrea Persico con una gemma in bocca: sapreste dire quale? Foto: Pro Natura.

Germoglia la vita

Più passa il tempo, più imparo a conoscere come crescono i bambini, più mi sembra di capire che in quelle teste non sia possibile forzarci dentro nulla. Proprio come nelle gemme non c'è spazio... ma c'è già dentro tutto! Non parlo certo di nozioni e conoscenze ma di entusiasmo per andare alla scoperta, curiosità per voler imparare, energia per non stancarsi mai e un'infinità di altre capacità solo difficili da tenere a freno.

L'abilità di genitori e docenti sta proprio nel porre le migliori condizioni affinché la gemma possa sviluppare tutto il suo immenso potenziale, nella direzione che è già stata decisa.

Nelle gemme c'è già il piano delle foglie, dei rami e dei fiori che verranno. Se son di corniolo nessuna speranza

di ottenere delle ortensie (per fortuna...)! Ma ciò non significa che non si possa far nulla, anzi! Possiamo aiutare i giovani a svilupparsi al meglio, a poter dar sfogo alle proprie enormi potenzialità senza costrizioni e aspettative. È la cosa più semplice, non dico sempre facile ma a lungo termine più gratificante per tutti.

E permettiamogli di stare più tempo nel bosco a rosicchiarle queste gemme, per accorgersi che hanno tutte un gusto diverso! Ogni ora in meno passata dietro i banchi sarà un'ora ben spesa e permetterà il sano sviluppo anche del rapporto con la natura: così importante e così tristemente trascurato nella nostra educazione «moderna».

Andrea Persico

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Viale Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Redattrice responsabile:

Martina Spinelli

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò, Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Luca Vetterli.

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Uetendorf

Tiratura:

3000

Foto:

Andrea Persico se non indicato altrimenti.

In copertina:

Gemme di fiori di corniolo. Fiorisce già in marzo!

Indice

La gemma e lo spirito di debuttante	3
Piccole miniature per grandi piante	6
1000 e una gemma	8
Golosi di germogli	10
Più stagni a Muzzano	11
No ai jet sopra le Bolle di Magadino	12
Il parco è finalmente una realtà	13
Campi estivi	14
Attività giovanili e programma Centro Lucomagno	15
Invito all'assemblea 2015	16

La gemma e lo spirito di debuttante



Sopra: gemme fiorali di prugnolo in procinto di sbocciare. Sotto: la gemma gigante dell'ippocastano con la sua sostanza appiccicosa.



La gemma, tutta gonfia d'energia trattenuta e paziente, ci interpella e ci ispira: chi in pieno inverno non s'è mai preso a casa un rametto di ippocastano, coronato di gemme carnose e collanti, rallegrandosi in anticipo di vederne germogliare foglie e fiori? Un rametto che ci offre un mini Big Bang casalingo? La gemma è promessa di primavera, di rigenerazione; segno di speranza che rallegra il cuore e ci trasmette direttamente la sua energia. Esploriamo quindi alcuni principi biologici delle gemme per trarne un insegnamento sulla nostra maniera di far fronte alla vita e alla creatività.

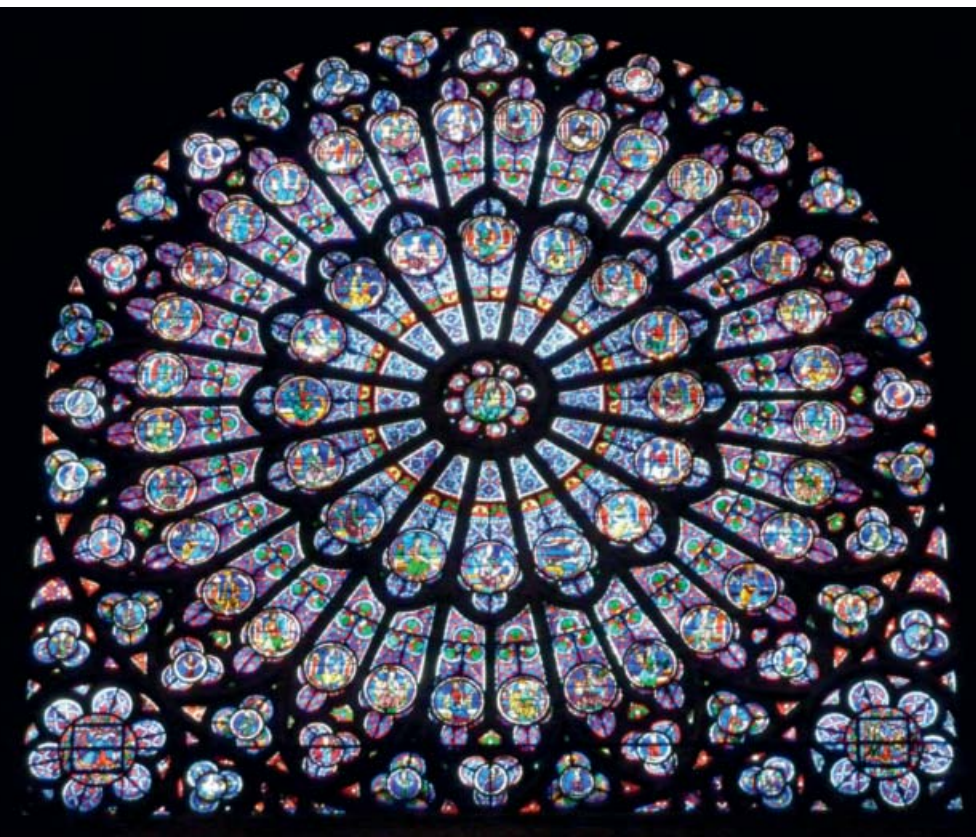
Differenziata e indifferenziata

Fisiologicamente la gemma corrisponde a una zona di crescita, paradossalmente capace di restare a riposo (in quiescenza) anche molto a lungo prima di attivarsi. Al centro della gemma sta un gruppo di cellule embrionali indifferenziate, il meristema, capace di ripetuta divisione cellulare. Una tale cellula indifferenziata è così capace di formare un vegetale intera-

mente differenziato. Queste cellule si riscontrano tanto negli organi aerei delle piante che nelle radici. Il meristema ha la straordinaria facoltà d'equilibrare due processi antagonisti: da una parte esso rinnova l'insieme delle cellule indifferenziate, totipotenti, e dall'altra avvia la differenziazione dei singoli organi. Nella loro funzione le cellule meristematiche ricordano quindi le cellule staminali degli animali, che svegliano un immenso interesse dovuto alla loro capacità di ricostituire tessuti specifici.

Promessa di prosperità

Questo talento a ricercare e a perpetuare l'indifferenziato iniziale, gravido d'ogni potenzialità, e a fissarsi al contempo sulla concreta realizzazione, risuona in ben altri ambiti oltre a quello fisiologico! Ricorda in particolare quanto l'essere umano senta la nostalgia tanto dell'unità primordiale e della sua energia concentrata, quanto dello sviluppo ideale. È questo il motivo per cui numerosi rituali si riallacciano così volentieri ai miti d'origine. Al mo-



Rosone della cattedrale di Notre-Dame di Parigi, XIII secolo. Il rosone esprime tutta l'anima della gemma: egli concentra il mito creatore in un gioiello di luce multicolore. Rosa Mystica, egli è tradizionalmente portatore della vita e della morte, e dell'amore. Foto: Brigitte Egger.

mento della nascita il potenziale sembra interamente presente, promessa di uno sviluppo perfetto. Prender parte alla sbocciatura del momento creatore significa partecipare alla salvezza, alla guarigione e alla felicità (vedi riquadro con la citazione di Dante). Una tale considerazione ha peraltro dato origine alla gemmoterapia.

Concentrazione nella gemma

Chi pensa alle gemme sottintende un albero o un arbusto che crea e perde ciclicamente le fronde. Nelle regioni dalle stagioni fortemente contrastanti, gli alberi hanno sviluppato la capacità geniale d'entrare in ibernazione o riposo quando le condizioni sono troppo avverse per pararsi di foglie. Appena temperatura, luce o rifornimento idrico scendono sotto una determinata soglia, l'albero perde le foglie, l'organo stesso della produzione, ma prima recupera le preziose sostanze nutritive che vi aveva investito, per conservarle

nella corteccia e nelle radici. Appena le condizioni lo consentono, la linfa si rimette a circolare e concentra le sostanze nutritive nelle gemme, ben protette dalle squame.

Già Goethe nel suo saggio sulla metamorfosi delle piante, era stato colpito dalla sequenza ritmica tra proliferazione vegetale e concentrazione seminale (potremmo dire anche concentrazione gemminale), tra espansione quindi e contrazione: ciò rammenta la saggezza che equilibra momenti d'estroversione e d'introversione, di dispiego e di recupero d'energia.

Analogia gemma-seme

Fondamentalmente analoga al seme, la gemma corrisponde a un potenziale quiescente ridotto alla sua essenza, in attesa di sbocciare come un uovo o una crisalide di farfalla. Al pari del seme, che necessita del substrato della terra e dell'acqua per germinare, la gemma richiede il substrato dell'albero con i rami e la linfa, per germogliare. La gemma è quindi un tesoro concentrato, come ben suggerisce il suo doppio significato nelle lingue latine, tanto di germoglio botanico che di pietra preziosa e gioiello d'orefice o altra opera di punta.

Meraviglia della nascita

Una lunga serie di parole che qualificano la capacità della natura a creare un essere o un organo attinge alla radice indoeuropea comune **ĝen-* o **ĝn-* che significa generare, far nascere, produrre. Vi fanno parte i termini *genesis*, generazione, germinare, verosimilmente anche *gemma* e, soprattutto, *nascere* e *natura*, in quanto ciò che è nato, con la *ĝ* iniziale andata persa nell'evoluzione linguistica. Questo campo sottolinea il fascino umano rivolto alla capacità della natura a produrre *ex novo*. È degno di rilievo che lo stesso gruppo fonetico di radici attorno a **ĝen-* ha originato parole come *cognizione* o *conoscere*, col significato di *sapere*, *discernere*, *comprendere*. Ciò non sorprende più di tanto se si concepisce la presa di coscienza come una seconda creazione del mondo.

Coltivare lo spirito di debuttante

Quanto la gemma ci evoca, corrisponde in sintesi a quel che il buddismo zen chiama shoshin, «lo spirito del debuttante» (o «mente di principiante»). Si tratta di un'attitudine che affronta le situazioni con apertura verso ogni possibilità, come il cuore del meristema, con sguardo denudato d'ogni preconcepto, umile e olistico e pertanto semplificante; con l'entusiasmo e la passione quindi propria del debuttante, sorgente di una creatività davvero innovativa.

In una ricerca creativa, l'attitudine ispirata dalla gemma mira a cogliere e addensare ogni sorta d'idee, sentimenti ed esperienze per crearne una riserva in potenza. È come concentrare lungamente i succhi nutritivi evitando di convogliarli prematuramente in un senso o una struttura. Quest'attitudine si nutre della linfa del profondo, quella dei sogni, delle visioni e del sapere ancestrale; essa sa pazientare finché il

materiale si feconda e si organizza da sé in modo spontaneamente coerente come un fiore che non prende forma se non quando le condizioni ne propiziano la sbocciatura organica.

Crescita e decrescita

La gemma sfida la moderna finzione di una crescita unilateralmente espansiva e continua, pilotata da esperti specializzati senza ritmi né stagioni, senza contrazioni di una decrescita introversa.

Come la gemma è indissolubilmente legata all'albero, essa lo è pure al proprio simbolismo che rispecchia il rinnovamento ciclico intrinseco dell'albero stesso. Le foglie caduche ricordano che il rinnovamento presuppone il tramonto, mentre l'albero paradossalmente mai cessa di crescere vita natural durante: magnifico simbolo delle capacità spirituali.

Brigitte Egger

La gemma o nodo trasformante

La quintessenza della gemma, la partecipazione al potenziale creatore primordiale, è mirabilmente descritta da Dante quando egli s'avvicina al compimento del suo viaggio (sua moglie si chiamava precisamente Gemma!):

«Nel suo profondo vidi che s'interna legato con amore in un volume, ciò che per l'universo si squaderna: sustanze e accidenti e lor costume, quasi conflati insieme, per tal modo che ciò ch'io dico è un semplice lume.

La forma universal di questo nodo credo chi'io vidi, perché più di largo, dicendo questo mi sento ch'io godo.»

Paradiso 33: 85-93



Testa frondosa su una chiave di volta della cattedrale di Norwich. Il viso umano che si fonde col fogliame, associato «all'Uomo Verde» e alle deità vegetative, è un ornamento architettonico assai gettonato dall'arte medievale. Simbolizza il legame intimo tra l'essere umano e la forza delle gemme in natura, della fede nel rinnovamento primaverile e nel ciclo di morte e nascita. Foto: Rachel Burch, www.rachelburchphotography.com.

Piccole miniature per grandi piante

Le gemme sono organi complessi e delicati ma allo stesso tempo sanno proteggersi e sono molto numerose, così da assicurare sempre la crescita futura. Contengono il progetto per affrontare la nuova stagione vegetativa e la pianta si affida a loro per iniziare in primavera con il massimo della vitalità. Sono preziose ma se anche dovessero venir tutte distrutte, la pianta, seppur con fatica, ne rigenera altre. Scopriamo assieme queste fantastiche strutture.

Le piante sono state per secoli studiate da scienziati che erano spesso anche zoologi. Per questo si è dato il nome di tronco e di chioma ad alcune loro parti o peggio ancora si immaginano rami e radici come fossero arti. Ma le piante sono piante e come tali vanno viste. Per fortuna ci sono le gemme che, per la difficoltà di trovare strutture simili nel regno animale, ci aiutano a riconoscere e capire la diversità tra questi due regni. Le gemme, che qui vogliamo scoprire, sono delle strutture dedicate alla preparazione della crescita vegetativa della pianta da un lato e alla produzione di fiori e frutti dall'altro.

Piccole matriosche

Le gemme sono in pratica delle miniature non ancora ben sviluppate di quello che crescerà, in genere, con l'arrivo della primavera. Motore generatore della gemma è una cellula apicale che è capace di creare qualsiasi altro tipo di cellula della pianta. Questa si divide continuamente per dare origine a piccoli ammassi cellulari che si organizzeranno poi, dividendosi a loro volta, in minuscoli rami e foglie.

Come sono fatte

Per capire una gemma è pratico cominciare dall'esterno. In genere la gemma è delimitata da scaglie rigide. Si tratta di foglie trasformate in scaglie (dette perule) che hanno una funzione di protezione. Possono essere più o meno grandi, come quelle apicali di ippocastano che sono particolarmente grosse, o più o meno numerose, come nei salici dove ve n'è solo una.

All'interno si trova il ramo, ridotto a minuscolo cono, sul quale sono già presenti le tracce dove si svilupperanno le future strutture. Tra esse ci possono essere oltre a foglie e rami anche i fiori le cui parti sono semplicemente, per modo di dire, originate da foglie trasformate.

Una struttura protettiva

Il gelo rappresenta un pericolo per le gemme che vi fanno fronte attuando varie strategie. Da un lato producono sostanze che agiscono come antigelo e dall'altro creano cuscinetti d'aria isolanti tra le spesse perule.

Resine e cere sigillano inoltre il tutto evitando il disseccamento dei tessuti pronti a germogliare e prevenendo l'entrata di spore fungine, che potrebbero infettare i teneri tessuti interni, e di insetti. Questi ultimi a volte, anche perché si sono adattati bene per farlo, riescono comunque a parassitare la gemma oppure la invadono non appena questa si schiude. Lo fanno ad esempio gli afidi ghiotti dell'abbondante linfa dei giovani germogli.

Sempre pronte

Normalmente le gemme si formano già durante l'estate e anzi, sono già presenti, seppur piccole e discrete, ben prima. Osservate bene gli alberi quando fate le vostre passeggiate d'agosto e le scoprirete all'ascella delle foglie. Continueranno a crescere, lentamente, per tutto l'autunno e anche in inverno. Durante i giorni caldi di queste stagioni, esse aumentano il loro metabolismo per prepararsi e arrivare così pronte a sbocciare in primavera.



Ramo di frassino con la caratteristica gemma terminale più grande delle laterali (opposte). Il taglio mostra le perule (nere) e al loro interno foglie e infiorescenze nel loro stadio «embrionale». I tessuti verdi, fotosintetici, danno un sostegno energetico allo sviluppo delle gemme.

Di chi sei?

Riconoscere gli alberi e gli arbusti non è sempre semplice. Ad esempio vi sono molte specie simili di salici e già con le foglie non è un compito facile distinguerle. L'identificazione dalle sole gemme diventa un compito ben più complesso e richiede una buona dose di esperienza e di pazienza. Forma, colore, dimensione, posizione o ornamenti: tutti dettagli... molto significativi che bisogna saper osservare attentamente per trovare una risposta alla domanda «ma chi sei?».

Un'altra caratteristica utile per identificare alcuni arbusti ma che ha anche un grosso influsso sulla struttura della pianta è la posizione delle gemme laterali. Nel frassino, negli aceri o ancora nel sambuco queste sono opposte una all'altra (o leggermente decalate) e originano quindi foglie e rami opposti, facilmente riconoscibili anche in inverno.

Non sono tutte uguali

Diverse tra specie e specie, le gemme sono di vario tipo anche su uno stesso individuo. Così quella apicale è spesso più robusta e vigorosa mentre le laterali possono essere di altre forme, colori e dimensioni.

Negli alberi da frutta è facile osservare un'altra differenza, quella tra le gemme che produrranno foglie e rami e quelle che avranno la responsabilità della fioritura. Queste ultime si possono distinguere per la loro forma e dimensione particolare, differenza che si accentua man mano che ci si avvicina alla primavera.

Affinità speciali

Un'altra caratteristica geniale del mondo vegetale è la possibilità di innesto. In natura questo fenomeno può avvenire per semplice accostamento e successiva «fusione» di rami e radici: in questo il faggio è un buon esempio. L'uomo ha saputo sfruttare questo fenomeno: è così abbastanza semplice «trapiantare» una gemma di una buona varietà di pesco, susino o altro su un portainnesto di una varietà diversa o addirittura di un'altra specie, migliorandone rendimento e resistenza!

Dalla gemma alla pianta

Dallo sviluppo di buona parte delle gemme si formano i rami che determinano a lungo termine la struttura della pianta stessa. Più le gemme possono svilupparsi senza disturbo e più regolare sarà il portamento della pianta. Se invece vi è ombra o la pianta viene danneggiata, questa si svilupperà in modo meno regolare o, addirittura, potrebbe soffrire di nanismo nei primi anni di vita. Succede spesso quando gli ungulati in inverno prendono di mira una giovane pianta privandola di buona parte dei suoi teneri germogli.

Un prodotto speciale

Le perule delle gemme sono spesso ricoperte da una cuticola cerosa molto spessa e ricca di resine e altre sostanze come ad esempio dei flavonoidi. Queste sostanze vengono attivamente raccolte dalle api domestiche che le usano per produrre la propoli, una sostanza impiegata nell'alveare per tappezzare le celle di allevamento, per eseguire piccole riparazioni o ancora isolare animali morti. Essa ha infatti molte proprietà tra cui antimicrobiche, antiossidanti, antisettiche. Tra le gemme più apprezzate spiccano quelle del pioppo che sembra diano una propoli di ottima qualità.

Un mondo discreto

Interessarsi alle gemme ci dà gli strumenti per poter osservare la natura da un'altra prospettiva, scoprendo in questo modo tante informazioni e curiosità che sono alla portata di tutti coloro che amano osservare la natura anche al di fuori delle stagioni delle foglie. Anche questa è biodiversità.

Maiaradis

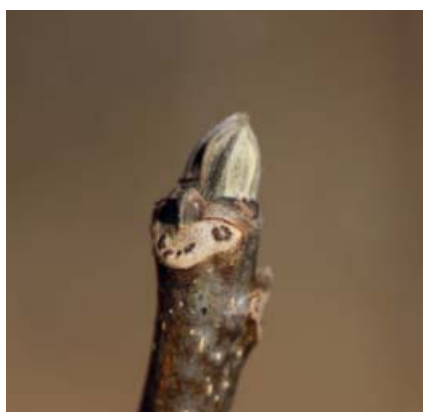
Gemma di orniello aperta (sopra) e quella gigante di ippocastano (sotto).



1000 e una gemma

Alnus viridis

L'ontano verde ha gemme glabre: questo è un buon criterio per distinguerlo dall'ontano bianco, visto che entrambi possono crescere fianco a fianco e gli individui giovani non sono sempre evidenti da distinguere.

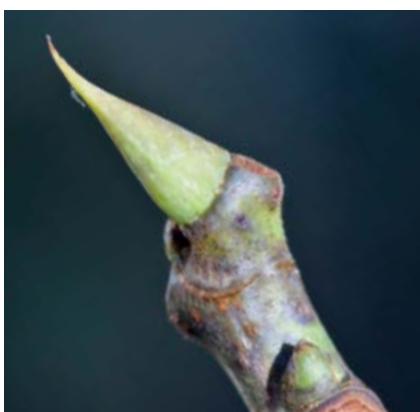


Juglans regia

Nel noce la gemma terminale è molto più grossa delle gemme laterali. Nella foto si nota una grossa cicatrice di distacco della foglia, all'ascella della quale spunta una piccola gemma.

Betula pendula

Nella foto si nota un fenomeno comune a molte specie: la formazione di rami cortissimi riconoscibili come piccoli anelli. In questo caso la gemma è portata da un ramo di ben dieci anni! Avendo probabilmente sufficiente luce, questo non ha necessità di allungarsi e porta le foglie anno dopo anno a pochi millimetri di distanza.

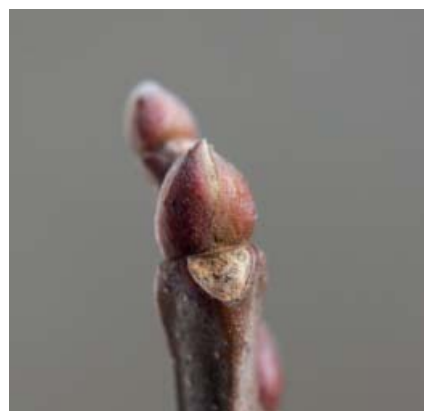


Ficus carica

La gemma terminale di fico è più grande delle laterali ed è allungata e conica, con la punta fine e un po' arcuata. Quelle laterali sono invece più discrete.

Castanea sativa

Le gemme di castagno hanno le due perule esterne disuguali, una corta e una lunga come la gemma. Sono brune, con pelosità corta.



Fraxinus excelsior

Il frassino si riconosce facilmente dalle sue gemme nere disposte in modo opposto sui rami. La gemma terminale è molto più grossa delle altre.

Hippophae rhamnoides

L'olivello spinoso è dioico: vi sono quindi individui femmina e individui maschio che con un po' di esperienza sembra sia anche possibile distinguere dalle gemme. Come in altre specie della stessa famiglia, vi sono dei particolari peli modificati a forma di scaglia che danno alle gemme e alla pagina inferiore delle foglie un colore metallico bronzo-rame.

***Salix purpurea***

Il salice rosso è la pecora nera dei salici, che normalmente hanno foglie e rami alterni. Nel suo caso spesso si notano gemme, foglie e rami opposti. Nella foto le gemme si sono schiuse e si stanno sviluppando le infiorescenze dette amenti o gattini.

***Sorbus aria***

Moltissime specie di alberi hanno foglie più o meno pelose. Alcune perdono rapidamente la loro poca peluria, altre, come il sorbo montano, sfoggiano perennemente un velluto biancastro sulla pagina inferiore delle foglie. Questi peli sono già presenti come abbozzi cellulari all'interno della gemma e si sviluppano completamente solo quando questa si schiude.

***Prunus avium***

Nel ciliegio le gemme, raggruppate, mostrano numerose perule bruno rossiccio imbricate l'una nell'altra. Spesso è facile riconoscere le gemme che svilupperanno foglie e rami da quelle che genereranno i fiori: le prime sono più allungate, piccole e appuntite mentre le seconde sono in genere più gonfie e spesso riunite a mazzetti come nella foto.

Sambucus nigra

Tenere e delicate, queste gemme di sambuco sfoggiano un bel color rosso violaceo dovuto a dei pigmenti antociani. Questi hanno una funzione protettiva contro i raggi ultravioletti che potrebbero danneggiare i germogli ancora privi di efficaci difese.

Tilia cordata

Nel tiglio le gemme sono come delle piccole pillole ovoidali e glabre. Nella foto stanno già sbocciando e il rosso delle perule viene sostituito dal verde delle giovani foglie.



Il capriolo è ghiotto di gemme ma è molto esigente e si sceglie solo le migliori!
Foto: Christian Bernasconi.

Golosi di germogli

Queste piccole strutture vegetali, oltre ad assicurare la crescita delle piante, sono un concentrato di nutrimento che attira l'interesse di chi nel bosco deve sopravvivere per tutto l'inverno.

Trovare cibo quando a terra c'è solo neve non è facile, soprattutto per gli animali che di solito mangiano erba e non vanno in letargo.

Per palati fini...

Tra questi coraggiosi abitanti del bosco troviamo il capriolo, un erbivoro con un ruminante piccolo e poco adatto a contenere cibi ricchi di fibra grezza come le cortecce o i rametti. I suoi bisogni alimentari sono più alti di quelli degli altri ungulati selvatici e se avrete la fortuna di osservarne uno all'aperto, vedrete che non pascolerà con il muso a terra brucando tutto quello che trova come fanno gli altri, ma sceglierà accuratamente erbe, frutti, apici e gemme. Anche quest'ultime, come le erbe, non sono tutte uguali: il capriolo mangia volentieri quelle di quercia, carpino, frassino, faggio, salice e robinia, perché ricche di vitamine, mentre evita quelle dell'abete rosso che possono causargli intossicazioni acute. Per completare il suo pasto cerca anche un po' di foglie di mirtillo e di rovo che lo aiutano a digerire le sostanze velenose presenti nelle piante di cui spesso si nutre.

...e palati meno delicati

Il cervo, che invece è una buona forchetta, in inverno si ciba di tenere gemme ma anche di parti delle piante più dure come rametti e cortecce. Anche lui ha però le sue preferenze: abete bianco, sorbo, faggio, frassino, acero, sono le sue specie preferite, ma se ne-

cessario può brucare pure fresche e germogli dell'abete rosso. Se provate a piantare una specie «esotica» in Leventina, vedrete cosa ne resterà in primavera: il cervo non esiterà a ridurla a un bonsai pur di assaggiare la novità.

Non solo ungulati

Tra i golosi troviamo anche il frosone, un uccello prevalentemente granivoro ma anche amante delle gemme del faggio e capace di staccarle con facilità dai rami della pianta. La cosa non sorprende in quanto il suo becco sprigiona una forza potentissima (30/50 kg), che gli permette di rompere anche i noccioli più duri.

Al risveglio dal letargo, anche il ghiro e il moscardino fanno volentieri scorpacciate di questa preziosa risorsa vegetale.

Vitto e alloggio

Il cinipide galligeno del castagno invece, le utilizza come una residenza invernale. La piccola vespa inietta le sue uova all'interno della gemma e la pianta reagisce cercando di isolare la zona attorno all'intruso, ma proprio questa specie di protezione gommosa (galla) funge da nutrimento e albergo per le larve del cinipide. Insomma, anche nel mondo delle gemme la varietà non manca e nemmeno l'inventiva dei buongustai che se ne nutrono.

Nicola Petrini

Più stagni a Muzzano

«Più posti per rane e rospi.» Con questo slogan Pro Natura ha lanciato nel 2013 la campagna a favore degli anfibi e ha annunciato l'obiettivo di voler realizzare 100 nuovi stagni in tre anni.

Una sfida ambiziosa ma necessaria. Nel corso degli anni paludi e zone umide sono state drenate e prosciugate. Così gli anfibi (e non solo), che hanno bisogno di questi ambienti per vivere e soprattutto per riprodursi, si sono trovati in gran difficoltà. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e portata a termine in quasi soli due anni di lavoro: oggi in Svizzera ci sono 100 stagni o pozze in più. Anche la sezione ticinese ha partecipato e contribuito ricreando degli ambienti adatti a rane e rospi nella riserva naturale di Muzzano.

Tre nuovi stagni

Attorno al laghetto di Muzzano, seppur nascosti dalla vegetazione e dal fitto canneto, vi sono alcuni piccoli stagni o pozze d'acqua temporanee. Le rane preferiscono deporre le uova proprio in questi ambienti visto che ospitano meno predatori, in particolare pesci,

rispetto alle acque più profonde del laghetto.

Molti di questi stagni sono stati creati durante i lavori di valorizzazione delle rive nel 2005, altri invece si sono formati in modo naturale. Con il tempo però tre stagni a ridosso del paese di Muzzano si erano riconnessi al laghetto, lasciando la riva nord-ovest sprovvista di residenze per gli anfibi. Pro Natura, proprio nell'ambito di questa campagna, è intervenuta per separarli nuovamente dalle acque del laghetto.

Ritorno allo stagno

I risultati non si sono fatti attendere e già la primavera successiva ai lavori, tra le acque di questi stagni sono state osservate delle ovature di rana rossa. Ciò mostra che la popolazione di rane attendeva solo la ristrutturazione di questa dimora primaverile per ospitare le future generazioni.

Martina Spinelli



Due dei tre stagni rinaturati sulla riva nord-ovest del Laghetto di Muzzano. Foto: Giuliano Greco.

No ai jet sopra le Bolle di Magadino

Nel dicembre scorso il Consiglio federale ha dato luce verde all'allungamento dell'aerodromo di Locarno-Magadino ignorando ogni precauzione contro il rischio di scontri tra uccelli in volo e velivoli. L'ultima parola sul contestato allungamento della pista e il mantenimento dello scalo aereo ai jet non è però ancora detta.

Con molto ritardo, dovuto ai conflitti irrisolti con la protezione delle Bolle di Magadino, il Consiglio federale ha dunque acconsentito all'allungamento dell'aerodromo di 170 metri verso Bellinzona. Nella decisione non viene spesa una sola parola sull'opposizione all'allungamento espressa dalla Commissione federale per la natura e il paesaggio. Quale compenso il Consiglio federale chiede che venga messo in vigore al più tardi al momento dell'ampliamento e comunque entro 5 anni, un regolamento di volo che rispetti maggiormente le Bolle di Magadino. Si tratta in particolare di ridurre l'impatto sull'avifauna nei momenti più delicati della migrazione e della nidificazione primaverile. Il Consiglio federale tace invece sull'accresciuto rischio d'impatto tra uccelli e velivoli (bird-strike) e annuncia di volersene occupare solo quando il problema dovesse presentarsi realmente. Finora non se n'è parlato perché la direzione dell'aerodromo ha semplicemente occultato i dati in proposito. Essi non possono essere che preoccupanti visto che lo stesso spazio aereo è utilizzato tanto dai velivoli che dall'avifauna.

Ambiguità pericolosa

Il Consiglio federale consente in modo incauto un aumento dell'impatto e chiede solo in seguito di mitigarlo. E se capitasse un incidente dovuto a bird-strike? Si limiterebbe il numero di voli

o si tenterebbe di allontanare gli uccelli? A prima vista non sorgono dubbi sulle priorità: l'attività di volo civile riveste un'importanza tutt'al più regionale mentre la protezione delle Bolle ha una rilevanza internazionale, sottolineata in particolare anche dalla loro inclusione della rete mondiale delle zone umide protette dalla Convenzione internazionale di Ramsar. La segreteria stessa della Convenzione ha già comunicato alla Confederazione le sue perplessità ottenendo la risposta che «ne verrà tenuto conto». Come? Ancora non lo si sa ma non si vedono altre possibilità che non la limitazione del numero dei movimenti aerei e del momento in cui sono consentiti.

Associazioni vigili

Pro Natura, WWF e Ficedula-BirdLife continuano a rifiutare il prolungamento della pista e la possibilità data ai jet di usufruire dello scalo e faranno il possibile per evitare che queste possibilità si realizzino. La via per il prolungamento della pista è ancora lunga e il suo interesse marginale per una minuscola cerchia di utenti non giustifica l'uso di risorse pubbliche necessarie per l'opera. Ma non solo politicamente l'opera darà ancora molto da discutere: anche gli ostacoli giuridici non mancano perché secondo le associazioni il progetto viola i disposti legali di protezione delle Bolle.

Luca Vetterli

Un aereo con un aliante al traino passano sopra le Bolle di Magadino.



Il parco è finalmente una realtà

A lungo ostaggio d'ogni sorta di giochi e ricatti politici, il Parco sul Piano di Magadino è stato finalmente approvato dal Gran Consiglio nel dicembre scorso. Ora ci vorrà molto impegno da parte del Cantone e dei comuni affinché quest'ultima pianura verde possa svilupparsi qualitativamente.

Dopo decenni d'evoluzione caotica, il Piano di Magadino potrà ora sviluppare in modo coerente le sue principali vocazioni: la produzione agricola, la tutela della natura e lo svago, tutto ciò in uno spazio aperto pregiato tra gli agglomerati di Bellinzona e Locarno. Lo strumento del parco tutela la parte centrale del Piano di Magadino, tutt'oggi libera da costruzioni industriali e artigianali. Esso permette in particolare di sostenere l'agricoltura e promuovere lo svago, mentre la tutela e la gestione della natura, in particolare delle Bolle di Magadino, è già garantita dagli strumenti vigenti.

Tutelare anche il resto del Piano

Su pressione della Città di Locarno il perimetro del Parco è stato ridimensionato per permettere un giorno l'ingrandimento di una zona industriale-artigianale sul Piano secondo il volere della Città. Un tale azionamento appare però privo di ogni giustificazione e neppure possibile perché oggi lo spazio ancora libero da costruzioni dev'essere mantenuto tale. Pro Natura combatterà in ogni caso l'ingrandimento della zona industriale ed è fiduciosa che esso possa essere evitato. L'associazione si impegnerà inoltre a tutelare meglio l'area del Piano esclusa dal perimetro del Parco che continua a subire la pressione edilizia di nuove vie di comunicazione e di costruzioni industriali, logistiche e commerciali.

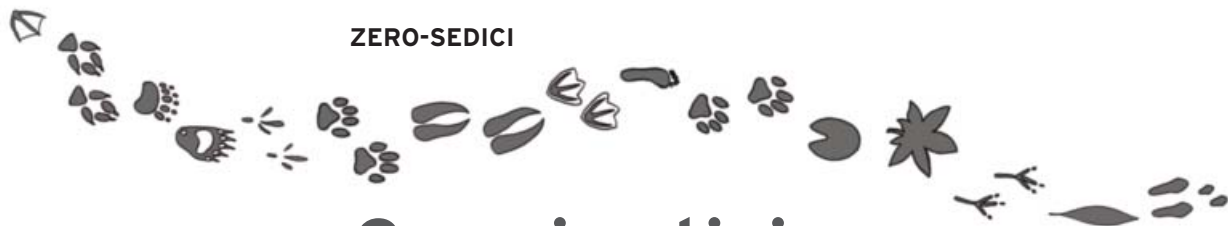
La sfida delle rinaturazioni

L'edificazione eccessiva del Piano di Magadino ha aumentato negli ultimi decenni il rischio di inondazioni in seguito al deflusso rapido di grandi quantità d'acqua dalle superfici sigillate. Il Consorzio Correzione Fiume Ticino ha quindi avviato un vasto progetto di protezione contro le piene che comporta l'ampliamento e la valorizzazione naturalistica dei canali. Essi svilupperanno così un reticolo ecologico pregiato che andrà a completare le grandi opere di rinaturazione delle golene sommergibili del Ticino, pure previste nei prossimi decenni e che ridaranno al fiume un aspetto più naturale e meno tecnico.

Luca Vetterli

Il Parco del Piano di Magadino: un bel traguardo non solo per la natura ma anche per l'agricoltura e lo svago.





Campi estivi

Come partecipare ai campi?

Per richiedere l'iscrizione ad un campo basta riempire il formulario che trovate nelle pagine attività sul nostro sito internet:

www.pronatura-ti.ch/campi

Riceverete una conferma sulla disponibilità dei posti e il formulario dettagliato per l'iscrizione definitiva.

Tra fine maggio ed inizio giugno verranno organizzate delle serate informative per bimbi e genitori durante le quali saranno presenti i monitori. Per altre informazioni sulle nostre attività visitate il nostro sito.

A pelo d'acqua

L'acqua è ovunque: nei laghi, nei fiumi ma anche nei boschi e nei prati. Questo elemento liquido è indispensabile alla vita e sono numerosissimi gli organismi che vi sguazzano. Anche a te piace l'acqua in tutte le sue salse? Allora questa è l'occasione giusta per scoprire le forme di vita che ospita!

Data: dal 22 al 26 giugno 2015. Colonia diurna dalle 9 alle 17.30.

Luogo: Aula sull'acqua, Muzzano.

Età: da 8 a 12 anni.

Partecipanti: massimo 15.

Prezzo: 100.-

Serata informativa prevista in maggio.

Il mistero della *Piumogna ridiculosa*

Su un biglietto scovato in una vecchia bottiglia, sono scritte le indicazioni per ritrovare la rarissima *Piumogna ridiculosa* che è da tempo scomparsa. Ma cosa sarà mai? Come si potrà fare per ritrovarla? Una missione impossibile per la quale abbiamo bisogno di te!

Data: dal 13 al 17 luglio 2015.

Luogo: Casa San Rocco, Dalpe.

Età: da 6 (a condizione di aver terminato la prima elementare) a 10 anni.

Partecipanti: massimo 15.

Prezzo: 320.-

Serata informativa prevista in maggio.

A spasso come uno Yeti

Una fantastica avventura sulle cime vallesane, sul ghiaccio e tra stupendi laghetti di alta montagna. Ma esisterà veramente lo Yeti in Vallese? Scopritelo assieme a noi!

È richiesta una buona preparazione e conoscenza della montagna.

Data: dal 27 al 31 luglio 2015.

Luogo: Fiesch e dintorni, Vallese.

Età: da 11 a 17 anni.

Partecipanti: massimo 16.

Prezzo: pronto a marzo sul nostro sito.

Un'uscita di prova sarà organizzata tra fine maggio/inizio giugno.



Ci sarà una volta...

Come viveva il giovane pastore sui monti in estate? Scopritelo durante questo campo a stretto contatto con la natura! Costruiremo un arco, gusteremo saporitissime piante selvatiche, e accenderemo il fuoco senza nessun oggetto moderno. Saremo anche in compagnia di tanti vivaci animali...

Data: dal 10 al 15 agosto 2015.

Luogo: Scinghiöra, Val Lavizzara.

Età: da 10 a 14 anni.

Partecipanti: massimo 15.

Prezzo: 330.-

Serata informativa prevista in maggio.

Corso sulle farfalle

Organizzato da Memomara, in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale e Pro Natura Ticino, questo corso è destinato a tutti gli interessati che desiderano avvicinarsi al mondo delle farfalle. Per maggiori informazioni o iscrizioni:

www.memomara.ch

... e ben 3 altre proposte con gli asini!

In collaborazione con il gruppo Somairelli, il Centro Pro Natura Lucomagno offre diverse allettanti proposte di campi estivi/trekking in compagnia dei simpatici equini dalle orecchie lunghe. Maggiori dettagli sulle tre seguenti proposte li trovate sui nostri siti internet.

Chi conduce chi? Trekking per adulti. 13 al 17 luglio 2015.

Convivere con i somarelli. Campo in tenda con asinelli. Formula adulto-bambino. 26 luglio-1° agosto 2015.

Trekking delle orecchie lunghe. Trekking per giovani. 2-7 agosto 2015.



Attività giovanili

Come iscriversi alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura-ti.ch/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, C.P. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Liberi!

Chi va in natura può sporcarsi! È un diritto naturale dei giovincelli! E allora per un giorno venite con noi nel bosco, al fiume e nei prati a divertirvi senza timore di terra, acqua ed erba e vedrete che ... non c'è nulla da temere. Pssst: non ditelo alle vostre mamme!

Data: sabato 9 maggio 2015. Tutto il giorno.

Luogo: segreto.

Partecipanti: da 7 a 12 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

A caccia di lucciole

Riproponiamo la mitica escursione notturna dedicata alle lucciole in Valle Maggia. Un fine settimana in tenda per scovare, osservare e conoscere meglio questi buffi coleotteri luminosi. Ci sarà da divertirsi!

Data: da sabato mattina a domenica mattina 6-7 giugno 2015.

Luogo: pratone del Pepp, Lodano.

Partecipanti: da 8 a 13 anni, massimo 15 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, picnic, torcia, sacco a pelo e materassino.

Prezzo: 20.- (pernottamento e colazione compresi).

Centro Lucomagno: programma 2015

Qui di seguito una parte delle attività dal Centro Pro Natura Lucomagno.

13 giugno	Brunch del Lucomagno. Colazione con prodotti locali
21 giugno	Regine dei boschi. Escursione sulle formiche dei boschi
28 giugno	Una foresta dai mille volti. Escursione nella Selvasecca
11 luglio	Boschi, fiori e simbologia. Escursione botanica
25-26 luglio	Da un Centro all'altro. Escursione tra Piora e Acquacalda
29 luglio	Plenilunio nel bosco. Escursione notturna
1° agosto	Brunch del Lucomagno. Porte aperte e animazioni
12 agosto	Senza luna nel bosco. Escursione notturna
14 agosto	Osservazioni del cielo notturno. Serata astronomica
15-16 agosto	Lucomagno in festa. Mercatino e animazioni per bambini
16-21 agosto	Storie di un viaggio in montagna. Corso diario di viaggio
14-19 settembre	Acquarello naturalistico. Corso di acquarello
26-27 settembre	I re della foresta. Cervo: conferenza, cena ed escursione

Per maggiori informazioni e iscrizioni: www.pronatura-lucomagno.ch



Invito all'Assemblea generale 2015 di Pro Natura Ticino

Cari membri di Pro Natura Ticino,

il Comitato ha il piacere di invitarvi all'Assemblea generale annuale che si svolgerà:

domenica 29 marzo 2015
presso l'Azienda agraria cantonale di Mezzana
in Via San Gottardo 1 a Coldrerio con inizio alle ore 10:00

Vi si accede in bus, in auto o a piedi dalla stazione di Balerna (calcolare circa venti minuti).

Vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

1. Saluto ai convenuti
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea generale 2014
3. Relazione presidenziale e resoconto d'attività 2014
4. Nomine statutarie: delegato e sostituto delegato per il quadriennio 2015–18; nomina di un vice presidente fino alla fine del quadriennio del Comitato (2016)
5. Rapporto del revisore e approvazione del conto d'esercizio dell'anno 2014
6. Proposte dei soci

Seguirà una degustazione di vini (11:30) e un pranzo. Nel primo pomeriggio vi proponiamo una piacevole escursione alla scoperta del progetto Biodiversità nei vigneti (BioDiVine).

Ricordiamo ai membri che possono sottomettere proposte all'attenzione dell'Assemblea: esse vanno inoltrate in forma scritta al presidente, Claudio Valsangiacomo / Pro Natura Ticino / casella postale 2317 / 6500 Bellinzona al più tardi una settimana prima dell'Assemblea (data della ricezione).

Chi desidera partecipare è pregato di iscriversi con il talloncino sottostante, tramite e-mail (pronatura-ti@pronatura.ch) o con il formulario online all'indirizzo: www.pronatura-ti.ch/assemblea.

----- ✂ ----- **Talloncino di iscrizione** -----

Partecipo a:

- Assemblea
- Al pranzo
- All'escursione pomeridiana

Nome:

Cognome:

Numero di adulti:

e di giovani:

Via:

NPA e Località: